

FLASH BACK

Flashback Habitat Ecosistema per le Culture Contemporanee presenta

SCARECROW artisti a presidio della vita Dal 12 marzo al 27 settembre 2026

A cura di Alessandro Bulgini e Christian Caliandro
Corso Giovanni Lanza 75 – Torino
Pad. B, 1° e 2° piano
Opening: mercoledì 11 marzo 2026, ore 18.30

ARTIST*

- Paola Angelini • Mariantonietta Bagliato • Elena Bellantoni • Enrico Bertelli • Alessandro Bulgini
- Cosimo Calabrese • Monica Carocci • Pierluca Cetera • Luca De Angelis • Iginio De Luca
- Giuseppe De Mattia • Davide Dormino • Elena El Asmar • Matteo Fato • Alexander Mostafa Fazari
- Serena Fineschi • Raffaele Fiorella • Oscar Giaconia • Gabriele Hoxha • Filippo La Vaccara
- Pierfrancesco Lafratta • Francesco Lauretta • Fabrizio Lucchesi • Luce • Milo Maricelli
- Giorgia D. Mascitti • Sandro Mele • Franco Menicagli • Veronica Montanino • Maria Palmieri
- Luca Pancrazzi • Luana Perilli • Carl Pfeil • Cristina Pistoletto • Demis Rosa • Roxy in the Box
- Marco Rubiola • Alessandro Scarabello • Gaia Scaramella • Francesco Sena • Nina Silvestri
- Emilio Vedova • Anna Viscuso

Torino 11 marzo 2026, inaugura oggi, **mercoledì 11 marzo**, una nuova mostra a **Flashback Habitat, Ecosistema per le Culture Contemporanee** (corso Giovanni Lanza 75, Torino). **Scarecrow artisti a presidio della vita**, curata dal direttore artistico **Alessandro Bulgini** e dallo storico e critico d'arte **Christian Caliandro**, **sarà visitabile fino a domenica 27 settembre**.

La direzione di **Flashback** con **Scarecrow** conferma la propria volontà artistica e culturale di utilizzare **l'arte come dispositivo di denuncia**, capace di smascherare e mettere in luce gli inganni e i soprusi della società. Una presa di posizione che non si limita alla contemplazione estetica, ma che assume l'arte come gesto civile, un invito a guardare, a riconoscere e a prendere parte.

Nati per difendere i campi, gli spaventapasseri sono tra le più antiche forme di protezione create dall'uomo. **Figure immobili, costruite con materiali poveri, non agiscono con la forza ma con il segno, con la presenza. Non combattono, avvertono. Non**

FLASH BACK

inseguono, stanno. Tradizionalmente servono a tenere lontano ciò che minaccia il raccolto, il frutto di un lavoro lento e fragile. Oggi, però, il loro significato può spostarsi dal campo coltivato al campo sociale e politico. **In un'epoca segnata da leadership aggressive, decisioni irrazionali e poteri che sembrano muoversi senza responsabilità, lo spaventapasseri diventa una figura di autodifesa simbolica.** È un corpo vuoto che si espone al vento, al tempo, allo sguardo. Proprio per questo è potente: non impone, non domina, non governa. Esiste come soglia, come monito silenzioso. Ricorda che esiste un limite da non superare, un territorio da rispettare, una comunità da non saccheggiare. Nella sua immobilità c'è una scelta etica: opporsi senza diventare ciò da cui ci si difende. Lo spaventapasseri non è un'arma, ma una dichiarazione di presenza. Dice: "Qui c'è qualcosa che vale. Qui qualcuno veglia."

In questo momento storico, in cui il potere sembra spesso agire come un predatore, lo spaventapasseri assume una nuova funzione: non spaventare i deboli, ma mettere in guardia i forti. Non proteggere solo il raccolto, ma la dignità, la fragilità del futuro. Queste figure, esposte come sentinelle mute, ci ricordano che anche l'umanità ha bisogno di essere difesa, e che talvolta la forma più efficace di resistenza è restare visibili, ostinatamente umani, e non cedere alla follia del comando. **Spaventapasseri come autodifesa politica.**

Lo spaventapasseri nasce per difendere il raccolto da chi saccheggia senza seminare. È una figura povera, costruita con ciò che resta, eppure incaricata di un compito fondamentale: proteggere la vita futura. **Oggi quel campo non è più soltanto agricolo. È il mondo.**

Lo spaventapasseri è l'arte: un elemento umile, che si confonde apparentemente con il contesto di riferimento, ma che svolge un ruolo importante contro alcune forze oscure.

Lo spaventapasseri/arte/opera/artista è il Custode.

Viviamo un tempo in cui il potere è sempre più spesso esercitato da governi paranoici, autoritari, imprevedibili. *Leader* che confondono forza con violenza, decisione con brutalità, consenso con paura. In questo contesto, lo spaventapasseri smette di essere folklore rurale e diventa un dispositivo politico. Non governa, non comanda, non produce obbedienza. Si limita a occupare lo spazio e a rendere visibile un confine. È l'opposto del potere contemporaneo: non parla, non promette, non minaccia apertamente. E proprio per questo resiste. È una forma di *contro-potere* elementare, primitivo, accessibile a chiunque. Lo spaventapasseri non ha volto, perché il potere ama i volti carismatici. Non ha voce, perché il potere si nutre di *slogan*. Non si muove, perché il potere è ossessionato

FLASH BACK

dalla velocità e dall'emergenza permanente. La sua immobilità è un'accusa: mostra quanto il rumore del comando sia spesso inutile.

Queste figure ricordano ai predatori che non tutto è disponibile, non tutto è conquistabile, non tutto può essere divorato. Sono corpi di guardia contro l'arbitrio, contro la follia decisionale, contro l'idea che il mondo sia un bottino.

"I pazienti affetti da delirio paranoide spesso concentrano la paranoia su una causa esterna di tormento, conforme ad un archetipo junghiano, di solito. In questo caso, uno spaventapasseri" **(Dr. Jonathan Crane/Spaventapasseri-Cillian Murphy in Christopher Nolan, Batman Begins, 2005).**

In un'epoca di "pazzi-che-governano-il-mondo", lo spaventapasseri diventa una dichiarazione radicale: non un *leader*, ma una sentinella; non un'arma, ma un limite; non una soluzione, ma un rifiuto. Esporli oggi significa affermare che la difesa della vita, della terra e della dignità non può essere delegata a chi le distrugge. Significa dire che, se il potere è diventato predatorio, allora anche la resistenza può essere semplice, visibile, ostinata.

Come uno spaventapasseri che resta in piedi mentre tutto intorno sembra perdere la testa.

DOROTHY: "E come fai a parlare se non hai il cervello?" SPAVENTAPASSERI: "Ah, non ne ho idea... ma c'è un mucchio di gente senza cervello che chiacchiera sempre..." **(Victor Fleming, Il mago di Oz, 1939).**

Lo spaventapasseri è un corpo politico senza potere: non decide, non comanda, non conquista. Proprio per questo è intollerabile per chi occupa, annette, rade al suolo e poi chiama tutto questo "sicurezza", "difesa", "necessità storica". Dove lo Stato armato cancella confini umani, lo spaventapasseri segna una presenza minima ma ostinata: *qui c'è e ci sarà vita*. Lo spaventapasseri diventa così un monumento instabile e precario alle vittime civili, ai territori occupati, alle città trasformate in macerie con il linguaggio pulito della diplomazia e delle operazioni militari. Queste opere non parlano di conflitti astratti - ma di occupazioni reali, di confini imposti con le armi, di popolazioni ridotte a danni collaterali; parlano del fallimento morale di Stati che rivendicano il diritto di distruggere in nome dell'ordine, della storia, di Dio o del mercato.

Un'opera che - come al solito - non è del tutto un'opera, che si distingue a fatica dal resto, e che con questo "resto" (vita/realtà/mondo/territorio) si confonde volentieri, essendone un elemento non-distinto. Indistinto. Indistinzione. Quasi.

FLASH BACK

Lo spaventapasseri non difende una nazione: difende l'idea che nessuna nazione abbia il diritto di cancellarne un'altra. È una figura inutile per gli eserciti, ma essenziale contro la loro logica: quella che trasforma la violenza in amministrazione e la morte in statistica.

Questa mostra non chiede pace come slogan, ma chiede responsabilità e rifiuta l'equidistanza. Rifiuta il linguaggio che maschera lo sterminio e l'occupazione come fatto compiuto. In un mondo in cui gli Stati armati si comportano come predatori, lo spaventapasseri resta in piedi come un errore nel sistema: fragile, esposto, non negoziabile. Un corpo finto che ricorda ciò che il potere cerca di eliminare per primo: la presenza, la memoria, la dignità.

“Dissi una volta a uno spaventapasseri: ‘Devi essere stanco di stare in questo campo solitario’. E lui disse: ‘La gioia di spaventare è profonda e durevole, e non me ne stanco mai’” **(Kahlil Gibran, *Il folle*, Mondadori, Milano 1991, p. 15).**

I curatori della mostra raccontano la mostra con queste parole

“Lo SPAVENTAPASSERI (SCARECROW) presidia un territorio vivo dalle aggressioni e dagli attacchi esterni. È passivo, non aggredisce né reagisce, ma attraverso la sola presenza ha il compito (da sempre) di proteggere l'esistente e l'esistenza. È fatto in emergenza, con ciò che è sottomano. Con ciò che si trova lì dove starà. È arrangiato con gli scarti e i detriti della vita. Lo spaventapasseri è l'opera d'arte, ma è anche l'artista: esso è il Guardiano. Un elemento umile, che si confonde apparentemente con il contesto di riferimento, ma che svolge un ruolo importante contro alcune forze oscure”. **Christian Caliandro**

“Più che una mostra, questo è un dispositivo. Perché non è più il tempo, per me, delle mostre. Voglio ridare, se possibile, una migliore funzione - o meglio - una responsabilità, un'opportunità all'arte. Penso che gli artisti per troppo tempo siano stati in qualche maniera isolati all'interno di mura algide, spazi asettici, distanti dalla vita. E credo ancora che il valore simbolico dell'arte possa avere un'opportunità, una valenza. Dati i tempi, ho sentito fortissima e inderogabile l'urgenza di adoperare quelle che sono le mie energie, i miei incarichi e anche i miei strumenti personali come artista, per entrare nel dibattito di questo tempo. Per questa ragione, ho interpellato Christian Caliandro, al quale ho sottoposto questo progetto, atto a dimostrare come l'opera possa raggiungere il limite della vita.” **Il Direttore artistico di Flashback Alessandro Bulgini**

Quarantatré esponenti della scena artistica italiana hanno accolto la chiamata dei curatori. Le opere si configurano come un grido, una rottura necessaria, un'interruzione al silenzio indifferente. Una mostra corale che spazia dalla pittura alla fotografia, dalla

FLASH BACK

scultura alle installazioni site-specific. **Scarecrow** è un atto di presenza e responsabilità. Un invito a presidiare il campo, a difendere ciò che conta, anche quando l'unico gesto possibile è tenere la posizione.

Flashback Habitat

Ecosistema per le Culture Contemporanee

Corso Giovanni Lanza 75, Torino

flashback.to.it

info@flashback.to.it

t. +39 393 64 55 301

SCARECROW

artisti a presidio della vita

A cura di Alessandro Bulgini e Christian Caliandro

Dal 12 marzo al 27 settembre

Pad. B – Primo e secondo piano

Ingresso

Intero 10 €

Ridotto 8 € (Abbonamento Musei, Torino+Piemonte Card, Over 65, 12/18 anni)

Gratuito (Persone con disabilità + accompagnatore, Under 12, Giornalisti con tesserino di iscrizione all'Albo, Studenti (Liceo Artistico, Accademia di Belle Arti, DAMS), Insegnanti e docenti (Certificato di servizio).

Orari

giovedì, 18:00 - 24:00

venerdì, sabato e domenica, 11:00 - 24:00

L'accesso alla struttura è consentito con tessera Amic* di Flashback Habitat

FLASH BACK

CREDITS

Promosso da / Promoted by

Associazione Flashback

Con il patrocinio di / Under the patronage of

Città di Torino

Programma con il contributo di / Program with the contribution of

Regione Piemonte, Camera di Commercio Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo,
Fondazione CRT

In collaborazione con / In collaboration with

Cassa Depositi e Prestiti

Con il sostegno di / With the support of

Iren, Studio Cernaia

Partner culturale / Cultural partners

Opera Viva, l'Artista di Quartiere

Media partner

La Stampa, exhibart, Turismo Torino, freecards

Ufficio Stampa

Margherita Dionisio / +39 339 6114425 megdionisio76@gmail.com